

Incontro con Luca Contato, autore del romanzo

L'Ago Maggiore



Il 22 gennaio 2025 io e la mia classe, la 3[^]G, insieme alle altre terze, abbiamo avuto l'onore di incontrare Luca Contato, autore del romanzo *L'Ago Maggiore*, per affrontare uno dei temi più toccanti del suo libro: la storia di Rachel Behar, una bambina il cui destino si è intrecciato tragicamente con gli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo discusso a lungo, non solo del suo personaggio, ma anche della strage di Meina, ovvero dell'eccidio del Lago Maggiore, narrato all'interno del quinto capitolo, intitolato *16 AniMe*; si tratta di uno degli episodi più sconvolgenti per la nostra storia locale, che soprattutto a noi ragazzi, fa venire la pelle d'oca. Il nostro Istituto porta il nome di Rachel Behar e attraverso la lettura di questo capitolo la memoria sopravvive alla storia, attraverso un racconto, che rappresenta un ponte tra passato e presente. L'autore ci ha presentato Rachel Behar, chiamata anche "Becky", come un simbolo di speranza spezzata, di innocenza strappata via dalla crudeltà della guerra; Becky era una giovane piena di vita e sogni, proprio come noi, che però a differenza nostra, si è trovata catapultata in un incubo. Attraverso i suoi occhi, viviamo l'orrore di chi ha visto la propria umanità negata, costretta a subire la violenza di un mondo che ha perso il senso di ciò che è giusto. La strage di Meina, avvenuta nel settembre 1943 sulle sponde del Lago Maggiore per mano delle forze naziste, ha visto la segregazione prima e l'eccidio poi di 16 ebrei italiani e stranieri, uccisi brutalmente dai Nazisti che hanno gettato i loro corpi esanimi nel lago, come a voler cancellare ogni traccia della loro esistenza, ma anche dei loro reati. Mentre ascoltavo ciò che raccontava l'autore, mi è venuta in mente questa frase:

“La memoria sopravvive proprio grazie alle storie come quella di Becky, che ci costringono a ricordare e a riflettere.”

Ricordando questo terribile eccidio, abbiamo discusso sulla Seconda Guerra Mondiale, un periodo storico che ha mostrato il lato più oscuro dell'umanità. L'autore ha sottolineato quanto sia importante raccontare queste storie, non solo per ricordare le vittime, ma per impedire che simili atrocità si ripetano. La storia di Becky, non è solo un racconto di sofferenza, ma anche un avvertimento. Ci ricorda che l'indifferenza e il silenzio possono essere complici del male. Durante la nostra conversazione, ci siamo interrogati su cosa significhi davvero *ricordare*; non si tratta solo di venire a conoscenza degli avvenimenti storici, ma di capire come essi possano influenzare le nostre scelte quotidiane. Becky Behar diventa così un ponte tra il passato e il presente, una figura che ci sfida a guardare dentro di noi e a chiederci:

Cosa stiamo facendo oggi per costruire un mondo migliore?

L'incontro si è concluso con una riflessione che mi ha profondamente colpita. Luca Contato ha affermato:

“La memoria non è un peso, è una responsabilità. Raccontare storie come quella di Becky e delle vittime di Meina significa dare voce a chi non l'ha più, ma anche assumersi l'impegno di agire con giustizia e umanità.”



Dopo queste parole ci ha mostrato delle immagini di prigionieri ebrei durante la persecuzione a opera dei Nazisti. Sono riuscita ad immedesimarmi in loro. Mi è venuta la pelle d'oca e ho provato un senso di "gelo", come se fossi stata confusa e impotente. Quelle parole mi hanno fatto riflettere sul valore della memoria come atto di resistenza, come antidoto contro l'odio e l'indifferenza. La storia di Becky Behar, ci parla di migliaia di vite reali spezzate durante la *Shoah* e ci ricorda che il nostro compito è non dimenticare, ma anche trasformare quel ricordo in un impegno civile, concreto per il futuro. La strage di Meina, come tanti altri episodi della Seconda Guerra Mondiale, è una ferita aperta nella nostra storia. Ma è anche una lezione, una possibilità di imparare e di crescere. Attraverso Becky, Luca Contato ci invita a guardare il passato, il presente e il futuro con occhi nuovi. Non credo basti dedicare un giorno all'anno per riportare in vita i sorrisi di quei bambini spensierati e innocenti, l'affetto e l'unità di una famiglia distrutta e l'amore di tante coppie svanito nel nulla, ma il loro ricordo rappresenta un monito di speranza futuro per commemorare le loro anime e indirizzare noi giovani verso scelte future maggiormente consapevoli.

A cura di:

Emma Lagrasta